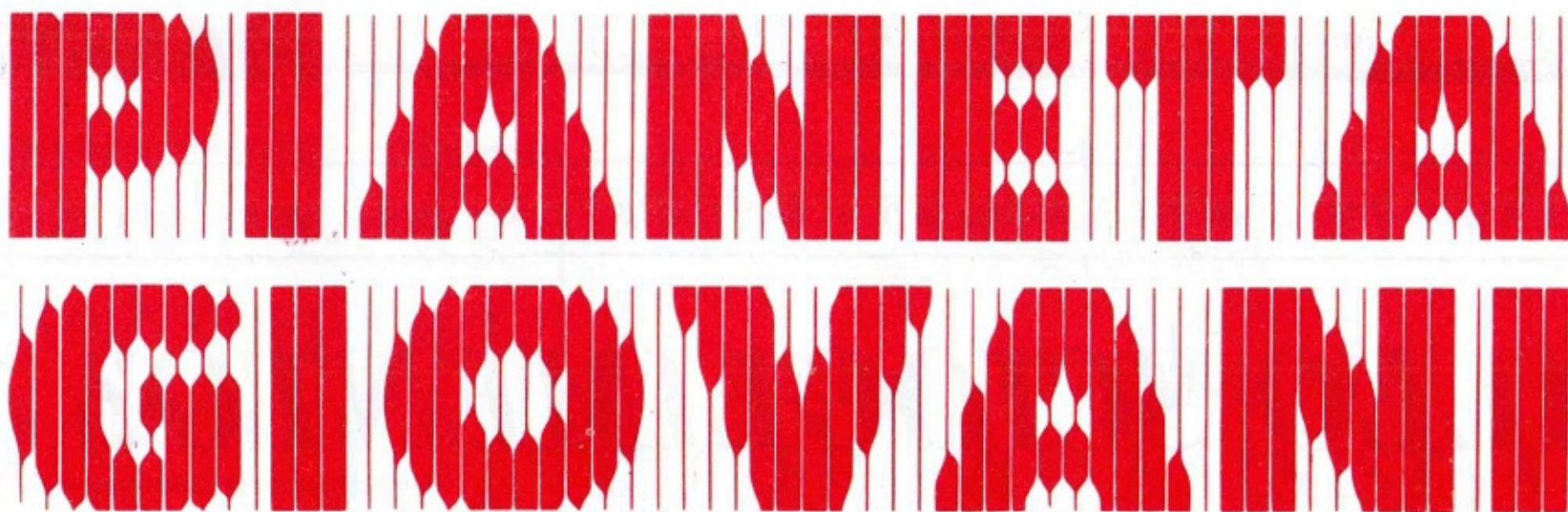


SAI

Agenzia Generale
**GIOVANNI
 AMMIRATI**
 Viale Europa, 130
 Cast.mare di Stabia
 Tel. (081) 872.34.75
 Fax (081) 871.13.06



ORTOPEDIA - PODOLOGIA

ASSISTENZA DIRETTA
 INVALIDI CIVILI e USL

Viale Europa, 122 - Tel. (081) 871.70.65
 CASTELLAMMARE DI STABIA (NA)

ANNO X - N. 11 - NOVEMBRE 1991

L. 1000

Crisi a Palazzo Farnese

SI VA ALLO SCIoglimento?

di Antonio Colonna

Tanto tuonò, che piovve! Ma le dimissioni della Giunta De Stefano non hanno sorpreso proprio nessuno, anzi, secondo autorevoli e responsabili "capi" (veri, non formali) di partito, sono arrivate anche con notevole ritardo.

Oggi tutti i partiti politici stabiesi, intervistati da "Il Mattino" sono d'accordo solamente su un fatto: la crisi sarà lunga e difficilmente componibile nel quadro politico che recentemente si è dissolto.

Questo vuol dire che i partiti che nel passato, più o meno recente, si sono assunti il compito di "fare" la crisi non saranno chiamati a comporre la nuova maggioranza che gestirà gli ultimi due anni di legislatura.

Ed allora, si andrà al bicolor? Tutto lascia supporre che la DC ed il PSI, dopo il solito valzer di appuntamenti napoletani, locali, ma, soprattutto, molto riservati, alla fine "con senso di responsabilità" e "del dovere" nei confronti della Città, vareranno una giunta forte, forse...fortissima.



continua in seconda pagina

**FLAVIO DI
 MARTINO**

P.S.I.

La crisi che ha fatto saltare il patto di alleanza politica e programmatica tra DC, PSI e PRI è, senza dubbio, una crisi "annunciata" con tutto il suo carico di interrogativi, di preoccupazioni, di incognite.

Contro di essa sono risultati vani gli sforzi e gli appelli del PSI a privilegiare gli interessi della Città, a considerare il momento particolarmente difficile che essa sta vivendo, a rendersi conto del peggio che può nascere dalle tensioni che l'attraversano e che riguardano, in particolare, il mondo del lavoro.

Certo! La necessità di un chiarimento di fondo tra i partiti della maggioranza si faceva sempre più pressante tanto da indurre i socialisti a chiedere, a più riprese, una verifica che, senza interrompere l'attività dell'esecutivo, specie sull'emergenza cittadina, consentisse una opportuna correzione di rotta rispetto ai disattesi impegni programmatici.

**ANTONIO DI
 MARTINO**

P.D.S.

La crisi, apertasi ormai da circa quindici giorni, non sembra avviarsi sui binari giusti. Nulla, finora, autorizza a sperare che ci sia qualcuno che voglia fare tesoro dell'esperienza fallimentare di questi tre anni e mezzo e sia disponibile a lavorare per il cambiamento.

La crisi si sta riavvitando nella spirale perversa degli egoismi di gruppi e sottogruppi, dei singoli, che hanno ormai ingaggiato "la madre di tutte le battaglie" per dividersi gli ultimi brandelli di un potere sempre più lontano dalle esigenze della collettività.

La città, con la sua lacerante crisi d'identità, è esclusa dalle trattative che contano. Gli stessi protagonisti delle croniche tensioni sociali, disoccupati, senz'altro, operai in cassa integrazione, rischiano di essere strumen-

Continuazione in seconda pagina

E' CRISI ANCHE ALL' ASCOM

Dopo le dimissioni del Vice Presidente vicario Carlo di Capua, peraltro non ancora formalizzate per iscritto, si è aperta praticamente la crisi all'Associazioni Commercianti Stabiesi.

Carlo di Capua, nell'ultimo direttivo, ha lucidamente messo in evidenza tutte le carenze e le contraddittorietà dell'Esecutivo presieduto da Mimmo Savarese.

A questo punto si riaprono i giochi e la forte opposizione che fa capo a Dario Sorrentino, Angelo Esposito e Salvatore Cascella è pronta a sferrare l'attacco decisivo per rivendicare il ruolo di guida di un organismo che non riesce a trovare una sua giusta collocazione in una Città così gravemente in crisi e dove un'accorta politica dei commercianti potrebbe ricevere l'appoggio anche da parte dei cittadini, delusi dai politici locali.

ECLISSI DI LEGALITA' di Luigi de Simone

Le critiche finora mosse al sistema politico italiano che, da circa cinquant'anni governa immutato il Paese, impallidiscono al cospetto del recente documento della Conferenza Episcopale Italiana.

L'elemento basilare del giudizio è l'individuazione del "bene comune" come fondamento di una Società che voglia ritrovare il senso della "legalità".

Quest'ultimo termine non è riferito, infatti, al rispetto della legge in quanto codificata ma a quello di una legge che rispecchi l'esigenza di perseguire il "bene comune".

E qui viene il primo rimbrotto dei Vescovi italiani: tutta la normativa italiana è frutto di un compromesso, nel quale ogni gruppo politico o sociale non ha perseguito altro che la tutela del suo "particolare".

Non c'è nuova legge che non sia frutto di patteggiamenti nei quali ogni partito o categoria interessata, si pone in contraddittorio con le altre solo con intenti di difesa del suo specifico interesse.

La legge, quindi, diventa strumento dell'interesse del più forte e di soffocamento dei più deboli, che escono soccombenti nella contesa.

Nell'incitare ad "educare alla legalità", la nota pastorale formula l'invito a dare sostanza di equità sostanziale alla legislazione, senza la quale diventa causa del "feudalesimo" imperante.

E qui viene un monito alto e sferzante, perché il feudalesimo non è praticato soltanto, secondo i Vescovi, dalla prepotenza mafiosa, che con la sopraffazione della violenza, si ritaglia gli spazi di predominio per questa o quella cosca ma da tutti coloro che con metodiche immorali s'impadroniscono di questa o quella sfera di potere.

continua in seconda pagina

OMAR SIVORI: "FIORE, IL MIO PRESIDENTE..."



Nostro servizio a pagina 8 di Saby Mauriello

SOLOMODA S. A. S.

ACCESSORI E ABBIGLIAMENTO UOMO - DONNA

FERAUD

BY LOUIS FERAUD

gai
 mattiolo

BORGOFIORI

mimmina

Hidalgo

Via Alvino, 14 - Tel. 872.80.80 — C.mare di Stabia

Tutte le continuazioni dalla prima pagina

SI VA ALLO SCIoglimento?

ECLISSI DI LEGALITÀ

Vedrete che i due partiti (che da soli raggiungono 27 seggi su 40), alla fine, "nel superiore interesse della Città" supereranno le crisi interne, le lacerazioni fra gruppi, gruppetti e gruppuscoli e...sceglieranno l'unità di intenti per il solo scopo del "bene della Città".

Anche noi, che vogliamo bene alla nostra povera Castellammare facciamo voti che questi "sforzi" si realizzino presto.

Per questo abbiamo pensato di proporre ai nostri lettori "TRE" interventi significativi sulla crisi.

Voi ne leggerete solamente "DUE" perché la Democrazia Cristiana pure invitata ad intervenire non ha ritenuto di farlo e non riusciamo a spiegarci il perché...! (o forse dipende dalle nostre posizioni tanto critiche nei confronti del partito degli "squali" nazionali e locali?).

Se così fosse, avremmo quasi toccato il fondo e sotto sotto chissà cosa potrebbe esserci di più fangoso!

A proposito, se il bicolore, nonostante gli "sforzi", non si componesse, sapete quale sarebbe la soluzione, peraltro già vagheggiata da tantissimi?

Non ridete!

Saremmo chiamati alle elezioni anticipate.

Pensate, un partito con "venti" consiglieri, cioè quasi con la maggioranza relativa in tasca e con un ventaglio di soluzioni "di tutti i tipi", porterebbe la Città, che sta vivendo uno dei momenti più tristi della sua recente storia, alle urne.

Allora, si che l'elettorato dovrebbe dare una lezione a chi si assumerà questa responsabilità.

Ogni commento ci sembra fuori luogo.

P.S. Attendiamo spiegazioni e rinnoviamo l'invito a farci sapere qualcosa sull'Editoriale del numero di Ottobre "Salvare Castellammare" lasciato anch'esso senza risposte da parte di chi avrebbe avuto, secondo noi, il "dovere d'intervenire".

Antonio Colonna ■

FLAVIO DI MARTINO - P. S. I.

Così non è stato e chi se ne è assunto la responsabilità, privilegiando una fatua e non chiara questione di principio sulle tante e gravi questioni sociali, ha, tra l'altro, permesso di rilevare che la crisi dell'Amministrazione Comunale è pure un'altra cosa: è il segnale della crisi della politica se è vero che le motivazioni appaiono tutt'altro che chiare; rese oscure dal fatto, che non si può ignorare nell'insieme di un giudizio negativo, come nessuna voce si sia mai levata contro il quadro politico, contro l'accordo di programma.

In discussione poteva essere, ed era, la gestione di questo accordo; i ritardi, gli appuntamenti mancati e quelli che non si riusciva a fissare. Donde la necessità della verifica come strada che avrebbe condotto anche alla crisi, ma in caso di accertata mancanza di volontà, a recuperare, in termini di certezza, i tempi, le scadenze, gli obiettivi tra i più importanti della piattaforma programmatica.

Non si può escludere che qualcuno avrà da ridire, catalogando come teorico questo percorso ormai perduto anche come occasione per sviluppare un discorso serio e costruttivo nel rispetto delle regole del gioco e capace di evitare lacerazioni e conseguenze negative.

Teorico? Può essere vero; ma per essere pratici cosa bisognerebbe fare, oggi, a misfatto compiuto?

E' sinceramente difficile dare una risposta mancando, tra l'altro, ogni confronto diretto tra le forze politiche e in presenza solamente di segnali a distanza che lasciano un po' di spazio alle "mosse" e nessuno alle vere intenzioni.

In ogni modo non si può non respingere la faciloneria di chi crede possibile far finta di niente e ricominciare da capo, come prima e come se quello che è accaduto non imponesse una profonda, severa e responsabile analisi sulle condizioni complessive della Città ed, insieme, delle sue espressioni politiche, del malessere che attraversa, in maniera più o meno appariscente, alcune di esse, malessere che si riversa, inevitabilmente, come i fatti hanno dimostrato sulle stesse istituzioni democratiche specie quando assume i caratteri di una trasversalità virulenta e sfrontata o quello della lotta senza quartiere nella quale si trova coinvolto il Partito di maggioranza relativa.

Anche per questo è difficile indicare, oggi, una soluzione, ipotizzare il possibile sbocco della crisi comunale.

Sarebbe difficile anche per uno spericolato "medium" pur se conoscitore di quelle anime che nei Partiti sono più attratte dalla politica del potere che dal potere della politica.

Certo è che già molti giorni si sono consumati nel nulla mentre alcune questioni come quelle della casa, dell'AVIS, della CMC e della stessa vivibilità della Città diventano sempre più drammatiche e risentono della mancanza di autorevolezza di cui la crisi ha privato i rappresentanti del Comune.

C'era da rispettare gli impegni di Partito della Democrazia Cristiana e questo è stato fatto.

La kermesse del grande centro democratico cristiano a Sorrento è chiusa e pare che abbia lasciato aperta, contrariamente alle aspettative dei più, la questione della DC stabiese.

Una ragione di più per non perdere tempo ad aprire, come oggi si usa dire, il tavolo del confronto.

Un confronto che i socialisti, per quanto ci riguarda, condurranno a tutto campo in virtù della propria autonomia che, nel rispetto di quella degli altri, ci porterà a non trascurare il dibattito, in corso nella sinistra, sull'unità socialista e il ruolo costruttivo che il PDS può assumere rispetto alla soluzione di quei problemi che travagliano, più di tanti altri, la vita della Città.

Comunque, prima di cominciare, è bene che si sappia una cosa: che i socialisti rifiutano il ruolo di servitori del niente sentendosi, come sempre sono stati e saranno, al servizio della Città.

Flavio di Martino ■

ANTONIO DE MARTINO P.D.S.

talizzati per rafforzare le posizioni di questo o quel personaggio o gruppo in lotta per il potere.

E' la fine della Politica, è l'imbarbarimento della dialettica sociale.

E' possibile fare qualcosa per frenare tale degrado? Sì, ma a condizione che le forze sane della Città, giovani ed intellettuali, operai e commercianti onesti, cattolici e non cattolici, ci credano, sappiano unirsi, consapevoli della smisurata forza che promana dalla loro unità.

Scenda in campo, per imporre il cambiamento, tutta la forza dell'Associazione laico e religioso.

Con il contributo determinante delle Associazioni è stato approvato lo Statuto. Le Associazioni hanno dunque il diritto, ma anche il dovere, di chiedere che si formi una Giunta che abbia la forza politica e morale di applicare lo Statuto.

Antonio Di Martino ■

PIANETA GIOVANI

Redazione ed Amministrazione:
80053 Castellammare di Stabia
Via del Carmine, 26 - tel. 8705225
c. c. p. 14960801

Direttore Responsabile
MICHELE DI CAPUA

Direttore
ANTONIO COLONNA

Pubblicità di:
D. V. SERVICE s.a.s.
Via Plinio il Vecchio, 62/B
Casella Postale 10
80053 Castellammare di Stabia
Tel. e Fax (081) 870.84.74

Autorizzazione Trib. di Napoli
n. 3076 del 4-2-1982

Tip. F.sco Sicignano - Pompei
Tel. (081) 863.11.05

IL NUOVO DIRETTORE DELLE POSTE GIACINTO ANASTASIO



Giacinto Anastasio è l'uomo che continua a farsi strada nei quadri dirigenziali delle Poste e Telecomunicazioni.

La sua brillante carriera, che lo vedrà come il direttore più giovane d'Italia nel 1978 a Verona, inizia proprio qui, a Castellammare, dove copre per lunghi anni, l'importante incarico di vicedirettore (dal 1960 al 1978).

Dopo la parentesi veronese, il suo "cammino professionale" continua con la lunga direzione dell'ufficio di Sant'Anastasia (dal 1979 al 1986) e prosegue con quella dell'ufficio di Sorrento (dal 1986 al 1991). Infine, il 10 ottobre 1991 riapproda a Castellammare di Stabia, dove dirigerà i locali uffici della Posta Centrale. Auguri Direttore, dalla Redazione di Pianeta Giovani.

M.M.



IN.CAR.
INDUSTRIA CARNI

CATERING SERVICE

80053 CASTELLAMMARE DI STABIA (NA)
Via Napoli, 346 ☎ (081) 8711225 / 8703836
Telex 722199 INCAR I

80065 S. AGNELLO (NA)
Via Iommella Grande, 15
☎ (081) 8787401

Luigi de Simone ■

CONTINUA AD ESSERE LUI IL SALVATORE DEL "CENTRO ANTICO" ?

Questa volta Gennaro Iovino, meglio noto come il kamikaze della Giunta comunale di Castellammare di Stabia, ha voluto aprire una finestra su uno dei panorami più inquietanti della nostra città: la delinquenza minorile. E lo ave-

posto, vorrei farli parlare con le tante mamme che, verbalmente, mi aggrediscono e spingono le loro creature verso la mia scrivania dicendo, con rabbia "Pigliatavell'vite a sti' guagliun. Io nun e' pozz tene' chiu'".



va fatto prima che arrivassero dalla Direzione dei Centri per la Giustizia Minorile di Napoli i dati riguardanti il periodo 1/1/91 - 31/8/91. Ebbene, la nostra Città agli altri drammatici avvenimenti che la colpiscono, in questi ultimi tempi, aggiunge il non lieto primato di essere la prima della Provincia di Napoli, con una percentuale del 13,41%, in quanto a minori arrestati nel predetto periodo.

Gennaro Iovino, con la preziosa collaborazione dell'Assistente sociale, signora Teresa Lanzetta, aveva già individuato nell'art.4 della Legge 19 luglio 1991 n.216 la possibilità di "tentare" di porre rimedio a questo triste primato e, come suo solito, sul filo del traguardo (il 23.10.1991), era riuscito a far passare in Giunta il progetto con il quale si chiede al Ministero di Grazia e Giustizia, per il biennio 1991-1993, un finanziamento di circa 980 milioni.

"Abbiamo il dovere di intervenire subito - ha dichiarato la signora Lanzetta - ed in una zona a rischio, che abbiamo individuato nel Centro Antico, tra Largo Pace e Largo Spirito Santo. Per fortuna, in quella zona, il Comune è proprietario di un vasto comprensorio "il Palazzo Pace" che intendiamo restaurare e adibire a centro polivalente socio-culturale giovanile".

"Già sento i "soliti disfattisti" - aggiunge l'Assessore Iovino - ridacchiare alla notizia dell'apertura di un nuovo centro. Come quello per gli anziani, questo è solo un mezzo per entrare in certi ambienti, e questa volta, sarà ancora più difficile. Sarà una vera e propria "scommessa" con un parte della Città martoriata e privata delle più elementari attrezzature per il vivere civile. Vorrei che coloro che sorridono a queste notizie, sedessero al mio

La signora Lanzetta ascolta ed approva, e, forte della sua esperienza, maturata in anni di duro lavoro in questa terribile realtà, aggiunge

"Abbiamo chiesto aiuto a tutte le associazioni volontaristiche che operano sulla zona e, particolarmente, alla Helios che, in questo specifico settore, ha già dato prova di grande capacità di recupero. Abbiamo anche individuato nella fascia di età tra gli 11 ed i 18 anni quella a maggior rischio.

Faremo di tutto perché si passi dalla cultura della violenza a quella della legalità. Oggi, dobbiamo prendere atto che le risposte più immediate a questi giovani in cerca di guadagno, riescono a darla subito solamente coloro che gestiscono quei lavori che sono ai margini della legalità".

Quanta amarezza e quanta sofferenza negli occhi e nelle parole di due persone impegnate, con tutta la loro forte personalità a rendere un servizio alla nostra città.

Le premesse sono state create, ma, con la crisi in atto e con le battaglie già in corso per la copertura dei vari incarichi, vedrete che basterà poco perché Gennaro Iovino non venga più nominato Assessore (o spostato ad altro incarico) e che la signora Teresa Lanzetta venga spostata ad altro ufficio.

Certo, in altre città, questo non sarebbe un problema, perché sarebbero altri ad occuparsi del progetto, ma, qui, da noi, il tutto darebbe la sensazione di volere affossare quanto di buono si tenta di realizzare in una Città ed in un quartiere "maledetto", che vanta il solo torto di essere stato abbandonato da quanti hanno amministrato la nostra Città dal dopoguerra ad oggi.

I GIOVANI SOCIALISTI STABIESI ESCONO ALLO SCOPERTO PRIVILEGIAMO IL CONFRONTO A SINISTRA

Incontriamo nella sede del Corso Vittorio Emanuele alcuni rappresentanti del Movimento Giovanile Socialista di Castellammare. Intorno al tavolo siedono circa venti giovani del movimento, tutti pronti e disponibili all'intervista, ma, poi, l'interlocutore principale sarà Salvatore Raffone, neodirigente nazionale del MGS.

Come e quando vede la luce la vostra sezione? domando.

"Vorrei, per chiarezza, - risponde Raffone - premettere che l'iscrizione al MGS non implica assolutamente il possesso della tessera di partito. Il nostro è un movimento solo di idee e di voglia di realizzarle; comunque a Castellammare siamo nati dal 1988 e in tre anni, grazie al lavoro svolto, abbiamo raggiunto i 150 iscritti".

In particolare quali attività hanno attirato maggiormente l'attenzione dei giovani stabiesi?

"Abbiamo tentato soprattutto di conoscere a fondo i termini delle problematiche cittadine - interviene il segretario Gianfranco Piccirillo. - Nel 1988, ad esempio, tramite questionari portammo avanti un'indagine conoscitiva tra gli studenti stabiesi sul fenomeno delle tossicodipendenze (emerse che il 63% degli interpellati attribuiva al sistema sociale attuale il diffondersi della droga ed il 72% giudicava inefficace l'intervento dello Stato nel campo della prevenzione e del recupero). Dedicammo poi la nostra attenzione ad uno studio per l'eliminazione delle barriere architettoniche e la creazione di uno sportello per i diritti del portatore di handicap. Ostacoli - interviene Raffone - ne abbiamo incontrati quando intendevamo portare questi studi nelle scuole cittadine; resistenze e scarso interesse da parte di alcuni presidi e professori, hanno spesso frenato un completo approfondimento di importanti tematiche: per esempio un opuscolo, edito dal direttivo nazionale, sulla corretta educazione sessuale dei giovani, è stato un pò osteggiato. Speriamo, in futuro, di trovare maggiore collaborazione e comprensione".

Ho sentito parlare di un vostro progetto per via Silio Italico, squallido limbo che accoglie da anni i giovani che hanno voglia di incontrarsi.



In primo piano Salvatore Raffone del MGS

"Sì, abbiamo lavorato molto al PROGETTO GIOVANE PER UN GIARDINO DI QUARTIERE che prevede una sistemazione generale di via Silio Italico con verde attrezzato e isola pedonale; ci siamo anche spogliati della paternità per renderne più partecipi tutte le forze giovani di Castellammare. In una riunione invitammo alla cooperazione la Sinistra Giovanile, il Fronte della Gioventù, le associazioni ICARE, FUCI, MSAC. I giovani del Movimento Giovanile Democratico, pur invitati, inesplicitamente non parteciparono a quella riunione; stiamo ancora lavorando alla realizzazione del progetto".

C'è qualche polemica con i giovani della D.C.?

"Non proprio! Abbiamo apprezzato la svolta rappresentata dai giovani democristiani approdati in giunta; li stiamo guardando con attenzione sperando che questa attenzione non si trasformi in delusione; e siamo sulla buona strada".

E per quanto riguarda il Sindaco e le sue recenti dimissioni?

"Io sono convinto - parla sempre Raffone - che certi problemi di Castellammare non sono problemi di uomini ma di politica. La figura del Sindaco, la figura e non l'uomo, rappresentava l'immobilismo ed era quindi auspicabile una verifica".

Ed ora guardiamo un po' nella sfera di cristallo: cosa intravedete nella nostra città in un prossimo futuro?

Risponde Raffone: "Nella nostra città ci sono potenzialità notevoli e realtà sane soprattutto nella fascia giovanile, quindi, secondo noi, grazie a ciò, è possibile sperare in una rinascita della città coniugando il recupero industriale e turistico. Soprattutto - interviene Piccirillo - non serve essere pessimisti e prevenuti".

E per quanto riguarda il vostro futuro?

"Stiamo lavorando su diverse tematiche - mi dice Raffone - vogliamo eliminare gli ex gabinetti pubblici della Villa comunale abbattendoli e trasformando l'area in un campo di bocce gestito dagli anziani. Abbiamo, poi, già varato un sistema di rilevamento delle disfunzioni della sanità installando nell'Ospedale (vicino alla portineria) e all'INAM delle cassette dove il cittadino può imbucare segnalazioni sulle inefficienze della Sanità a Castellammare (o può consegnarle direttamente nella nostra sede il giovedì sera).

Abbiamo varato un CENTRO ORIENTAMENTO UNIVERSITARIO a cui i giovani potranno gratuitamente rivolgersi per qualsiasi consulenza universitaria (il segretario Piccirillo è membro del collegio elettorale dell'Università di Napoli), provvederemo per i moduli di iscrizione e organizzeremo seminari mirati. Inoltre voglio ricordare che presso la nostra sede sono sempre disponibili i "lavori" svolti in passato. Ad esempio gli opuscoli per i giovani sull'educazione sessuale e sulla scuola, i risultati delle indagini conoscitive sulle tossicodipendenze e sull'assetto cittadino".

Con chi lavorerete in futuro?

"Con tutte le forze sane anche se privilegiamo il confronto a sinistra". In bocca al lupo!

Jimmy Di Maio

L'atteggiamento degli operatori delle tossicodipendenze

LA NASCITA E LA DIFFUSIONE DELL'EROINA

II PARTE

I primi operatori che entrarono nei servizi per le tossicodipendenze quindici o sedici anni or sono in base alla legge 685 del 1975, integrata successivamente con quella del 1978, la legge 833, si trovarono ad inventarsi in gran parte il loro approccio al problema quando già operavano nelle strutture.

Da allora le loro conoscenze e le loro esperienze si sono ampliate notevolmente anche perché il fenomeno Droga non essendo statico, ha bisogno di continui aggiornamenti. Cambiano rapidamente le droghe presenti sul mercato e le modalità con cui ci si accosta; inoltre nuovi problemi investono gli operatori, non ultimo il rischio sanitario dell'AIDS, del tutto sconosciuto sino a qualche tempo fa.

Ma procediamo con ordine. Nel parlare degli atteggiamenti degli operatori dei servizi non si può prescindere dall'esame del contesto storico-culturale, sociale di questi 15-16 anni, contesto in cui sono state anche impartite direttive legislative in materia di tossicodipendenza che non sempre hanno trovato consenzienti gli operatori.

La prima legge che disciplinava l'attività in materia di prevenzione, cura e riabilitazione delle Tossicodipendenze fu la Legge 685 del 1975. Tale legge fu emanata perché agli inizi degli anni '70 il fenomeno della tossicodipendenza da eroina divenne un fenomeno di massa che coinvolgeva non solo l'Italia ma tutto l'occidente europeo. Già da allora si cominciò a delineare la "importanza" delle organizzazioni criminali nel gestire e determinare tale fenomeno: nasceva un nuovo e florido mercato capace di produrre morte ma soprattutto enormi capitali. Si potenziavano le holding criminali internazionali che assumono nella gestione del mercato della droga proprio le leggi di mercato, valevoli per qualsiasi prodotto: I) determinazione e creazione del bisogno di droga in contesti socio-economici più vasti negli Stati Uniti e nell'Europa Occidentale; II) conquista "politica" dei paesi dell'America Latina e del Sud-Est Asiatico produttori dell'oppio, la materia prima per l'eroina. Luoghi dove è anche facile e semplice, con la complicità delle autorità politiche locali, creare veri e propri laboratori di trasformazione del prodotto; III) una fitta rete commerciale in tutto il mondo per lo smistamento ed il traffico dell'eroina; IV) la vendita al "dettaglio".

Un colossale giro economico che in un momento di recessione per il mondo occidentale in tutti i settori dell'industria diventa invece trainante per le economie di diversi stati. Colombia, Perù e Bolivia diventano i paesi leader nella produzione e nel controllo del mercato mondiale della cocaina. Si assiste in questi Paesi ad intrecci sempre più stretti tra avvenimenti prettamente politici ed aspetti legati alla produzione ed al traffico di sostanze stupefacenti. E' il caso del Perù dove Sendero Luminoso è riuscito a prevalere sui "narcos" e ne controlla le attività, o il caso della Bolivia dove la criminalità organizzata ha una propria strategia politica che portò nel 1980 al "narcogolpe" del Generale Garcia Meza.

Questo breve excursus era importante per collocare storicamente l'exploit dell'eroina e comprendere le cause della sua diffusione nel mondo occidentale.

Precedentemente, infatti, intorno agli anni '60, ben altre erano le sostanze stupefacenti di moda, l'Hashisc e l'LSD, sostanze psichedeliche utilizzate dai giovani americani ed europei che avevano una cultura di gruppo di non violenza.

Nascevano "i figli dei fiori", gli hippies, il cui movimento portò nel 1964 all'occupazione dell'Università di Berkeley.

Quella data rappresentò l'inizio del movimento che sfociò, poi, nel famoso '68 europeo.

Gli anni successivi videro l'esplosione e la diffusione massiccia di droghe diverse: non più il fumo, lo spinello, l'acido che veniva utilizzato per fondersi nel gruppo, per stare insieme, ma l'eroina, "il buco" determinato dal vuoto e dalla solitudine di una società di massa. (continua)

Gerardo D'Orsi Sociologo



Caffetteria

"Panda 2,"

Elaborazione Sistemi al Computer
TOTOCALCIO - TOTIP - ENALOTTO
Giocata Via Fax

VIA RAIOLA, 73
871 09 28

C.MARE DI STABIA

A PROPOSITO DEL CENSIMENTO

Intervista con il dirigente dell'Ufficio Comunale



E' trascorso circa un mese dall'inizio delle operazioni censuarie che sembravano nate sotto una cattiva stella e accompagnate da una massiccia e polemica campagna di stampa, e come tutte le cose di casa nostra, l'argomento è caduto nel dimenticatoio.

Nel frattempo, a quanto sembra, il lavoro è andato avanti; i rilevatori svolgono il proprio lavoro con diligenza, prima consegnando e poi ritirando i questionari.

Insomma, sembra che si stia svolgendo tutto regolarmente.

Per saperne di più ci siamo recati presso l'Ufficio Comunale di Censimento, organo preposto alla direzione delle operazioni censuarie.

Erano le nove di sera e ci ha meravigliato la frenetica attività in un'ora insolita, specie in un ufficio comunale.

La prima impressione, per la verità, è stata quella di un grande disordine, che subito però, è apparso ben organizzato.

Pile di scatoloni, colmi di questionari, dappertutto, attraverso i quali, a fatica, ci siamo fatti largo; gli impiegati, stipati come acciughe, alle prese con i rilevatori, per il controllo dei questionari appena consegnati.

Una posizione privilegiata è riservata a due computers e alla stazione telematica.

Finalmente, in un'altra piccola stanzetta, anche questa zeppa di scatoloni, abbiamo intravisto Lilio Diogene, dirigente del servizio, anch'egli sepolto da un mare di carte.

Dopo un cenno di saluto, a malincuore, interrompe il lavoro, ma, con gentilezza, accetta il dialogo.

Dopo i convenevoli, formuliamo la prima domanda:

D. Signor Diogene, dopo il polverone di polemiche dei giorni scorsi, è in grado di darci spiegazioni sull'andamento dei lavori?

R. Che posso dire? Giratevi intorno! Le immagini sono più eloquenti di qualsiasi parola. Il polverone di polemiche, come lei ha detto, si è dissolto con l'azione dell'impetuoso vento dell'entusiasmo, della fantasia e, soprattutto, della competenza di un manipolo di "matti" che decidevano di fare guerra all'inettiltitudine e all'immobilismo.

D. Allora questa guerra pensate di vincerla?

R. Non è mia abitudine vendere la pelle dell'orso prima di averlo ammazzato.

Comunque, stando alle cifre, suffragate anche dai lusinghieri giudizi degli organi centrali, crediamo di farcela. Per la cronaca, informiamo che fino a qualche giorno fa le nostre percentuali risultavano le più alte d'Italia.

D. Allora la guerra si può vincere?

R. Le guerre si possono sempre vincere, quando si combatte lealmente, ad armi pari. Quella che fa paura, invece, è la guerriglia perché gli attacchi proditori portati vigliaccamente, non si sa da dove provengano.

Comunque finisca quest'avventura, rimane la soddisfazione che "quattro gatti" abbiano ottenuto dei risultati positivi grazie all'impegno di uno "staff" operativo tanto contestato in quel pauroso polverone.

Mi piace qui citare i nominativi dei "matti".

I coordinatori:
addetti al Censimento dell'Industria e dei Servizi della IV Ripartizione - dott.ssa Liliana Di Maio - Mimmo Somma - Geom. Aniello Lamberti - Franco Borrelli;
addetti al Censimento della Popolazione e delle Abitazioni - Per.Tec. Amedeo Cerchiarri - esterno Salvatore D'Amora (ex dipendente dell'Uff. di Statistica);
addetti ai computers ed alla Stazione Telematica - Ing. Vincenzo Sicignano (dipendente Ufficio Tecnico) e Geom. Francesco Vicinanza (dipendente Ufficio Case Popolari);
i componenti dell'Ufficio Comunale di Censimento - dott. Matteo Consigliato - Geom. Giuseppe Di Palma - Geom. Giuseppe Longobardi - Geom. Felice Romano.

Infine una simpatica citazione la merita l'operaio addetto alla numerazione civica ed alla toponomastica, Antonio Di Martino, il "tutto fare" della situazione.

Sono le dieci, in ufficio si continua a lavorare in un clima di cameratesco affiatamento e quello che sorprende, data anche l'ora, di allegria collettiva.

Sarà merito del carisma di Lilio Diogene?

SITUAZIONE TERREMOTATI A NOVEMBRE 1991

162 CONTAINER occupati da 160 nuclei familiari con 725 persone (n.d.r. solo 17 nuclei familiari ne avrebbero realmente diritto).

Altri 67 nuclei familiari per 321 persone occupano alcune strutture pubbliche (ex casa del fascio) e strutture minori (n.d.r. solo 21 nuclei familiari ne avrebbero realmente diritto).

62 nuclei familiari per 188 persone occupano gli ALBERGHI (n.d.r. qui la qualifica di "terremotato" è D.O.C. perché i controlli vengono effettuati direttamente dalla Prefettura di Napoli).

A 11 ANNI DAL TERREMOTO DEL 23 NOVEMBRE 1980 SONO ANCORA 100 I NUCLEI FAMILIARI AVENTI DIRITTO AD UNA LEGITTIMA SISTEMAZIONE.

NON CI PIACEREBBE TROVARCI NEI PANNI DI QUANTI, AVENDO RICOPERTO POSTI DI RESPONSABILITÀ, OGGI DEVONO DAR CONTO DI UN BILANCIO COSÌ AMPIAMENTE FALLIMENTARE.

RIESCONO A DORMIRE SONNI TRANQUILLI?

E' VERGOGNOSO

che a ben 11 anni dal terremoto e a 4 dal nubifragio, gli albergatori stabiesi sono ancora costretti a tenere ospiti senza rispetto degli accordi finanziari, costringendo gli albergatori a sacrifici onerosi e insostenibili.

Ci si domanda perché la Pubblica Amministrazione non ha ancora provveduto ad una sistemazione definitiva degli ospiti sinistrati, ma sperpera il danaro pubblico senza risultati concreti.

Al fine di non aggravare ulteriormente tensioni sociali già esistenti si chiede

INCONTRO URGENTE

con l'Amministrazione Comunale unitamente al Comitato del Centro Antico rappresentanti gli ospiti onde addivenire alla soluzione definitiva dell'annoso problema.

Gli Alberghi

- Virginia - La Sirenetta - Elisabetta - Il Gambero - Villa Serena - Palma - Europa - Paradiso - Villa Angelina - Pensione Fernanda - Complesso Teta - Pensione Maria -

Lettera aperta al Sindaco ed agli ex Sindaci dal 23.11.1980 ad oggi.

Egr. Sig. Sindaco ed ex Sindaci, siamo giunti al 23 novembre 1991... quindi ad undici anni esatti da quel malgurato (benedetto?) terremoto che costò a tanti la vita, a tanti altri la casa ed ni. Ad altri, infine, i beni e la casa - to, non credono?

Ebbene, poco dopo il terremoto si cominciò ad abbattere la Castellammare fatiscente, con tanta voglia di costruire una nuova città, ancor migliore di quella antica: parcheggi, spazi adibiti a giardini, e te quelle iniziative di cui ci si è rievata la bocca; laddove le parole abbondano, ed fatti... sono quelli che constatiamo ogni giorno facendo, laddove possibile, due passi per la nostra città.

Ad undici anni da un terremoto sarebbe surdo pensare di poter trovare ancora fanglie nei containers, alberghi semidistrutti dai terremotati (ora scomodi, ma anni fa ignari procacciatori di fortune) lì rifugiatisi; così come sarebbe impensabile pensare di poter trovare tra di ricostruzione dopo tanto tempo, visto che i fondi necessari sono arrivati da a (e su questo punto, ad essere sinceri, può dire che non se ne vedano gli effetti).

Il punto, forse, è che tali effetti non sono stati precisamente a vantaggio dei terremotati).

E' tutto come ho detto, non credono, Si Sindaco ed egregi ex Sindaci di Castellammare?

Niente containers, ricostruzione ultimata, case date a chi spettano ed in pezzi per i giovani e gli anziani, dove gli o riposare. Così stando le cose, mi rendo perfettamente conto che la Loro coscienza si senta appagata dal lavoro svolto a vantaggio dei cittadini.

Ma supponiamo per un attimo che la realtà stabiese vedesse ancora esistenze sconvolte dal supplizio dei containers, fondi finiti chissà dove, ricostruzione ancora in atto e spesso guidata da ditte... chiacchierate, che cosa, allora, urlerebbero l'ormai fievole voci della coscienza?

Diana Carosella

LETTERE AL DIRETTORE

Caro Direttore, non ricordo se il tuo giornale si è già interessato di quanto sto per segnalarti; in ogni caso, è bene tornarci sopra.

Diversi cittadini stabiesi, dopo tantissimi anni di travaglio, hanno avuto la possibilità di acquistare un loculo nel Nuovo Cimitero. Ma, la sfortuna ha continuato a perseguire chi lo ha ricevuto nei piani alti. Il dramma, per queste persone, comincia con il decesso del familiare in quanto, teoricamente, la bara dovrebbe rimanere alla base dei loculi e questo perché il personale del Cimitero non possiede il "sollevatore" necessario per sistemare la salma ai piani alti.

La soluzione però esiste. Infatti, i congiunti, mossi da umana cristianità, mettono mano alla tasca e pagano (circa 400.000 lire) ad una Ditta privata che provvede alla bisogna, con ... soddisfazione di tutti.

Ti sembra regolare un tal modo di agire all'interno di una struttura pubblica? E se, nonostante l'umana cristianità, i congiunti non avessero i "soldoni" per pagare la ditta privata?

Sicuro di un tuo riscontro sull'argomento, colgo l'occasione per salutarti.
Salvatore Aiello

Conosco da tanti anni Salvatore Aiello per riconoscergli l'onestà e l'intenzione di non cercare una polemica strumentale.

E' assurdo che nella nostra Città si verificino fatti del genere. Gennaro Iovino, Assessore al ramo, ci aveva assicurato che avrebbe risolto questo grave problema, anche perché ce lo aveva segnalato proprio lui.

Non ci è riuscito. Evidentemente, qualcosa glielo ha impedito. In questi casi, si pensa sempre a risvolti legati a comparaggi, più o meno occulti.

Al Cimitero non ci sembra sia solamente questo che non va bene. Se non ci riesce l'Assessore a sistemare certe questioni, perché non provvede alla bisogna qualcuno che gli sta al di sopra?

Il signor Pretore potrebbe intervenire su un fatto tanto delicato?

(A.Colonna)

TERZUOLI & C. S.p.A. PAVIMENTI - RIVESTIMENTI SANITARI - RUBINETTERIE

SHOW ROOM

CASTELLAMMARE DI STABIA
Via Plinio il Vecchio, 39/41
Tel. 8717296 - 8717075 - Fax 8717296

IMPRONTA
aetas
indus
emil Ceramica
ceramica
COLLI
CERAMICHE MARAZZI
ccmonoceram
Ideal Standard
GRANITI F. VANDORE
alpina
pavimenti in legno
Jocuzzi
TONALITE TILEX
CALVETRO
box docce 2B

ACQUA DELLA MADONNA Castellammare di Stabia (NA)

ACQUA della MADONNA

acqua minerale naturale

UNO "STABIANUS" A POMPEI NEL 79 d.C.?

Mi trovo qui nella Regio I, Insula 22 dell'antica città di Pompei dove continuano a fervere i lavori di scavo e restauro finanziati dai fondi FIO BEI 89 (direttore dei lavori prof. Baldassarre Conticello, Sovrintendente Archeologico di Pompei).

Proprio qui nell'ambiente numero 2 sono stati rinvenuti i resti di 10 corpi i quali, tramite il rilevamento dei loro calchi, hanno dato una commovente e sconvolgente immagine delle ultime ore vissute dagli abitanti di Pompei in quel fatidico 24 agosto del 79 d.C., ed è proprio sul pilastro di questo ambiente che è stato ritrovato un graffito dove leggiamo chiaramente STABIANUS.

Ciò ha dato il via all'ipotesi relativa alla presenza di una famiglia proveniente dalla vicina STABIAE (stabilitasi forse a Pompei dopo la distruzione di Stabiae ad opera di Silla nell'89 a.C. in conseguenza della partecipazione di questa città alla rivolta dei "soci italici" contro Roma) e a quella relativa alla provenienza di uve da Stabiae per la produzione di vino (poiché l'ambiente dove è stato rinvenuto il graffito è una cella vinaria).

Ma cerchiamo di capire perché il gruppo familiare abbia cercato rifugio proprio in questo ambiente della casa.

Chiediamo chiarimenti all'archeologo dott. Salvatore Nappo che insieme al dott. Antonio De Simone (anch'egli archeologo) sta dirigendo le operazioni di scavo.

Dottor Nappo, quali sono le motivazioni che avrebbero indotto questa famiglia a rifugiarsi in questo ambiente e come mai i corpi non si trovano a livello del pavimento, ma almeno due metri più su?

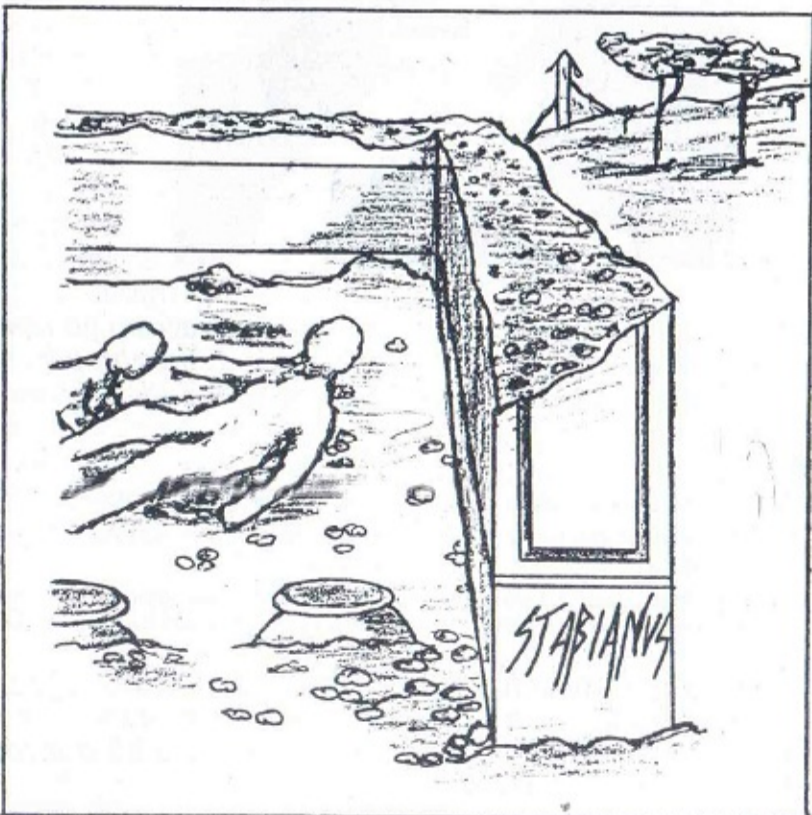
Bene, dobbiamo immaginare che al momento dell'esplosione del Vesuvio gli abitanti di questa zona vedono discendere dal cielo una miriade di pietruzze bianche e grigie leggerissime, il lapillo, che cade per un po' di tempo senza arrecare troppi danni a cose e persone, ma che si infiltra dappertutto. Alcuni cercano semplicemente di trovare riparo in ambienti con tettoie leggere e vicino ad uscite, quindi risultava ottimale la scelta di questo ambiente per la produzione artigianale che si apre sul cortile.

Per quanto poi riguarda la posizione dei corpi, dobbiamo considerare che gli abitanti della casa erano ancora vivi mentre il lapillo si accumulava e quindi ne salivano al di sopra e sarà solo con l'inizio della caduta di ceneri roventi che questa famiglia troverà la morte per soffocamento.

Dottor Nappo la scena che i calchi di questi corpi, così precisi, ci pone davanti è una testimonianza di notevole importanza. Le sarei grata se ci illustrasse quale tecnica è stata adottata per ottenere delle riproduzioni così realistiche.

Come lei sa, già nell'800 l'archeologo Giuseppe Fiorelli aveva intuito che facendo una colata di gesso liquido nel posto vuoto lasciato dai corpi sepolti dalla cenere e poi consunti, si possono riprodurre esattamente le loro fattezze. Questa tecnica è stata oggi migliorata infatti per questi corpi è stato utilizzato del cemento additivato con anti-restringente (poiché il gesso solidificandosi si ritrae producendo forme di grandezza inferiore) e fluidificante, per rendere la miscela più viscosa e permetterle di penetrare dappertutto. Tra l'altro questa miscela non è stata colata bensì iniettata e ciò ha permesso di ottenere delle riproduzioni fedeli fin nei più piccoli particolari.

Vuole descriverci allora gli aspetti più interessanti di questo gruppo familiare?
Si tratta di nove calchi tra cui due bambini (vi è poi uno scheletro trovato nel lapillo).



Il graffito è stato ritrovato nella zona alta della zoccolatura in cocciopesto.



Nei due corpi centrali possiamo riconoscere la donna incinta protetta dal corpo del compagno.

Quello che indubbiamente attira maggiormente la nostra attenzione è il gruppo formato da quel corpo di donna incinta e da quello del suo compagno che tenta, invano purtroppo, di proteggere la sua donna e il loro futuro bambino.

Interessanti sono poi i particolari venuti alla luce relativi alle fibule dei mantelli, alle trame del tessuto dei mantelli stessi, alle scarpe indossate e alla presenza di un anellino di bronzo al dito di uno di questi corpi che denota la condizione servile di questi.

Per concludere, vuole illustrarci quali progetti saranno attuati con i fondi FIO - BEI '89?

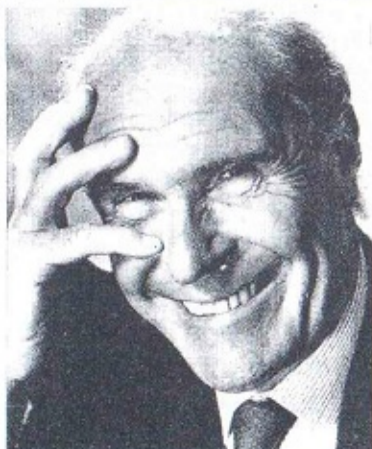
Con questi fondi saranno scavate e restaurate 8 insulae, in particolare si provvederà al restauro della Palestra grande, della Casa del Menandro, della Casa del Citarista e dei Fronti di via dell'Abbondanza ed in tal modo nello spazio di tre anni sarà possibile offrire ai turisti un nuovo itinerario.

Marilina Manzo

COLLOQUI CON UN MEDICO

Dal libro "Colloqui con un Medico" nel quale Giovanni Maria Pace discute con Umberto Veronesi sui grandi temi della malattia, della salute e della vita, stralciamo questa definizione relativa alla morte.

"Morire è necessario per fare posto a quelli che verranno dopo di noi, altrimenti si verificherebbe una catastrofe biologica. Tutto il meccanismo della vita sulla terra è basato su questo principio della staffetta, del testimone, il DNA o messaggio genetico, da passare alle prossime generazioni. Mo-



rendo, trasferiamo in qualche modo noi stessi in altri corpi prossimi venturi. Quindi morire è un dovere biologico e anche un dovere sociale."

"Io non ho paura della morte. Sembrerà una rodomontata ma è vero: non ho mai avuto paura della morte, soprattutto dopo che ci sono stato vicinissimo. Fu durante la guerra. Saltai su una mina e, come si sa, saltare su una mina vuol dire morire. (...) Ero un ragazzo di diciott'anni".

Ricordiamo che questo libro contribuirà al finanziamento della ricerca sul cancro in quanto l'Editore (LONGANESI & C) destinerà una parte delle vendite all'Associazione Italiana per Ricerca sul Cancro.

STABIAE RISORGE

E' questo il titolo della mostra che sabato 23 novembre 1991 sarà inaugurata presso le Nuove Terme Stabiane. Si tratta della presentazione al pubblico del lungo lavoro svolto dal comitato per gli scavi di Stabiae a partire dall'acquisto, fortunatamente effettuato qualche anno addietro, d'un archivio fotografico relativo alle operazioni di scavo degli anni '50 fino allo sviluppo e alla stampa delle lastre e delle pellicole nonché allo studio e alla sistemazione delle stesse.

Oggi il Comitato è legittimamente soddisfatto del lavoro compiuto ed è lieto di farne partecipe la cittadinanza. Da un lato, infatti, è stato salvato dalla dispersione un prezioso materiale documentario utile a chiunque voglia studiare e ricostruire la vicenda del ritrovamento di Stabiae; dall'altro lato si offre alla comunità cittadina l'irripetibile occasione di rivivere, se ancora ne è capace, l'entusiasmante esperienza collettiva del sentimento civico che sostenne e accompagnò, negli anni ormai "mitici" della ricostruzione postbellica, l'avventura personale di Libero d'Orsi.

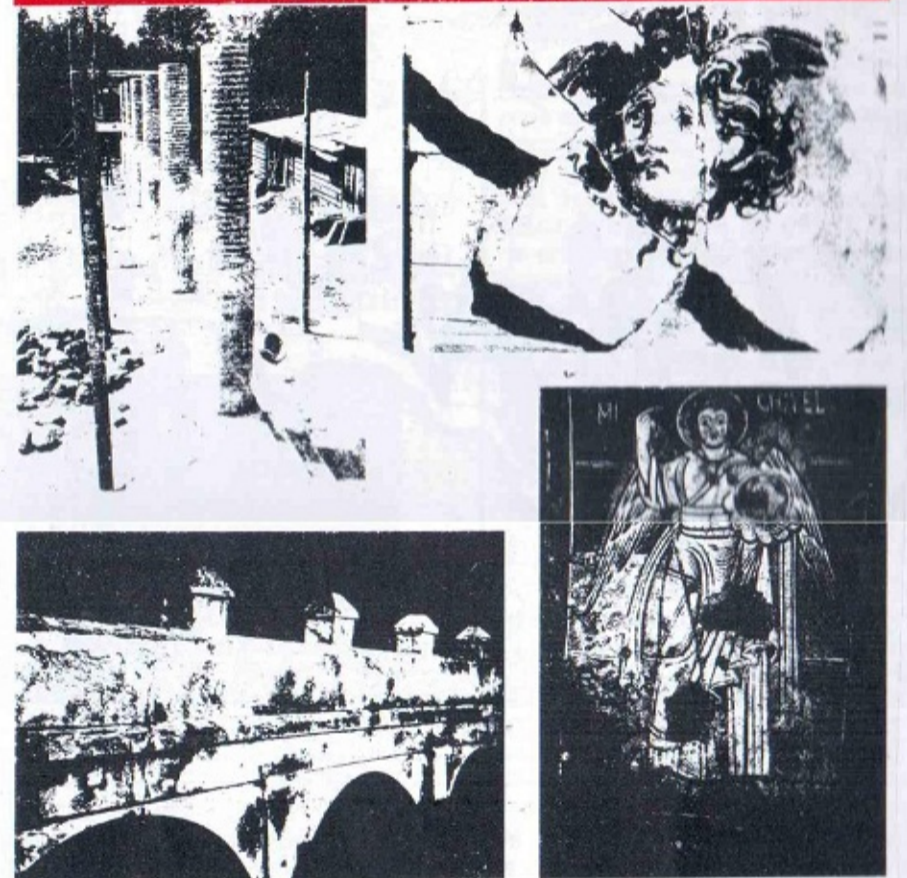
La mostra, dunque, si presta ad una duplice chiave di lettura: quella propriamente culturale, il cui significato è intrinseco alla ripresentazione del patrimonio archeologico, e quella in senso lato politica e civile, che risulta dall'inevitabile confronto (auspicabile per ogni coscienza) tra l'inerte squallore del ricco presente e l'operoso fervore del povero passato.

La redazione di Pianeta Giovani rivolge l'invito a tutti gli stabiesi a visitare la mostra, che rimarrà aperta una settimana prima di essere trasferita altrove, e si augura che, dall'incontro con le immagini del passato, essi sappiano trarre l'auspicio d'un avvenire migliore e la forza di rimuovere l'avvilente torpore presente.

Antonio Carosella

STABIAE RISORGE

SGUARDO RETROSPETTIVO AGLI SCAVI ARCHEOLOGICI DEGLI ANNI '50



IMPRESS!
Servizi di Stampa - Centro D.T.P.
Stampa di:

- tesi di laurea • riviste • libri • bollettini • volantini • report •
- proposte commerciali • documentazioni tecniche •

Castellammare di Stabia
Per informazioni telefonare al 872.56.36 dalle 13.30 alle 16.00.

CASTELLAMMARE IN AIUTO DEL PERU'

Recentemente due avvenimenti sembrano aver creato un ponte tra la nostra Castellammare e un paese dell'America Latina: il Perù.

Il primo è stato una grande raccolta di generi alimentari, medicine, soldi e cancelleria da inviare a un missionario salesiano che molti conoscono, don Ermanno Artale, da anni impegnato in Perù. La generosità dei gruppi cattolici e delle singole persone sensibili, sia a Castellammare che a Gragnano, è stata veramente significativa.

Secondo avvenimento, la presenza nella nostra città di José Burneo, direttore del CEAPAZ (Centro di studio e azione per la pace) di Lima, che ha tenuto la lezione inaugurale della Scuola di Educazione al Volontariato e ai problemi Pace, Ambiente Sviluppo organizzata dalla Comunità Promozione Sviluppo e quest'anno al suo secondo ciclo di attività.

La concomitanza di questi due eventi è stata certamente casuale, ma a volte capita che tra le pieghe del caso si nascondano disegni precisi.

Burneo ha sottolineato che il volontariato internazionale necessita di un

nuovo spirito, perché siano abbandonate le idee di intervento-investimento di stampo colonialista e si offra ai popoli sottosviluppati la vera forma di aiuto di cui hanno bisogno: una solidarietà che consenta loro uno sviluppo endogeno, evitando di imporre i modelli dei paesi cosiddetti "progrediti".

Ebbene, io credo che l'impegno dei missionari come don Artale (punto di riferimento perché tante persone esprimessero concretamente la loro solidarietà) sia per i paesi poveri un aiuto forse non risolutivo nell'immediato dei loro grandi problemi, ma certamente inserito in quell'ottica che Burneo indicava.

E mentre nel 1992 cadono i 500 anni dalla scoperta (o piuttosto dall'invasione?) dell'America, con amarezza constatiamo i grandi danni che la nostra "civiltà" ha portato nelle zone Latino-americane, ma con speranza che guardiamo a tante persone che coraggiosamente si impegnano per un mondo più giusto.

Vania De Luca

LA PRESENZA DEI PADRI CAPPUCCINI A CASTELLAMMARE DI STABIA AGLI INIZI DEL '700

UNA PIACEVOLE DESCRIZIONE DELLA CITTA' DI MARE

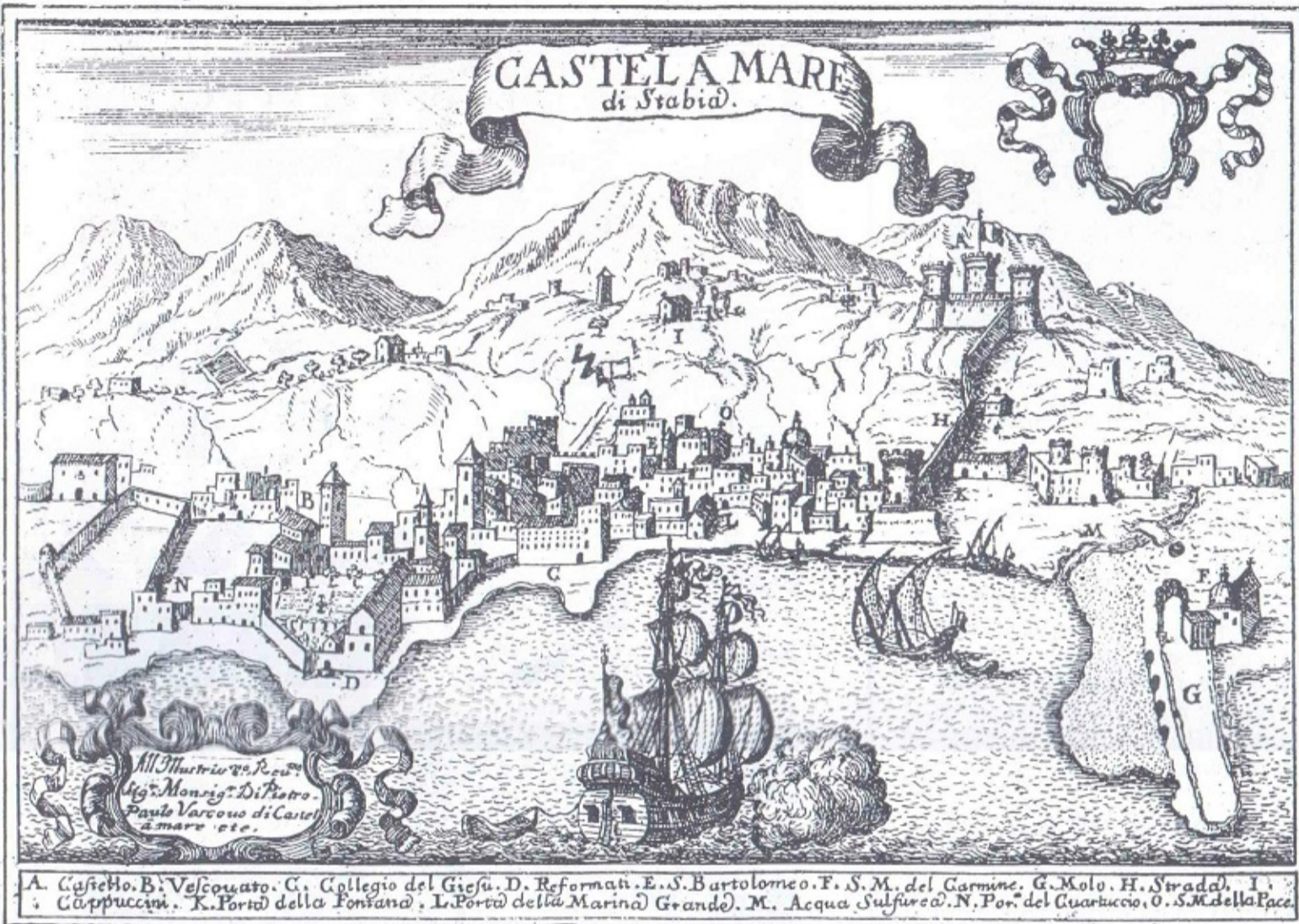
I Cappuccini sono presenti nella nostra area nella seconda metà del '500: infatti, prima fondano un convento a Nocera (1563), poi a Cava e a Nola (1566), a Torre del Greco (1568), ad Amalfi (1582) e a Sorrento (1586); a Castellammare sono presenti fin dal 1583.

In tale data il Magnifico Bartolo-

re, da cui è bagnata dalla parte di Ponente. Ella fu fabbricata vicino, o nell'istesso luogo dove fu l'antica Stabbia, distrutta da Lucio Silla l'Anno 664 dalla fondazione di Roma, nella guerra Sociale. Gode il privilegio d'un'aria temperata, d'un Cielo aprico, e d'una gioconda vista: onde a più d'un Rè ha dato sovente dilettevole, e grato albergo.

ove stanno 8 Frati, e tengono Studio aperto anche a' Secolari. Il sesto è Monastero antichissimo de' PP. Carmelitani, che alimenta 8 Religiosi: ed il settimo finalmente è de' Buon Fratelli di S. Giovanni di Dio, che servono nello Spedale, situato alla riva del mare. Li due Monasterj di Monaché, l'uno è Franciscano sotto il titolo di S. Bartolommeo, che rac-

PAULIUS



meo Scafarto dice di aver venduto al Vescovo Ludovico Maiorano una selva castagnale per edificare il monastero dei Cappuccini.

Dopo i timidi inizi il convento dovette prosperare certamente, se si tiene conto di due relazioni, rinvenute negli archivi dei Cappuccini di Roma e di Firenze.

La prima relazione (del 1650) fu inviata a Roma dal guardiano fra' Benedetto di Abriola a seguito della costituzione episcopale "Inter caetera", intesa a conoscere la consistenza numerica e patrimoniale di tutti i conventi d'Italia.

Fra' Antonio della Guardia, sacerdote e vicario del convento stabiese, dichiarava che il convento era della Sede Apostolica, non havendosi notizia che detta città habbia serbato a sé il dominio, aveva 28 celle e 13 frati di famiglia (sei sacerdoti, due chierici e cinque laici), che si sostentavano con le elemosine somministrate dalla carità e pietà della città e delle convicine, e dei loro popoli.

Il convento non aveva debiti di sorte alcuna, né annui né temporali.

Sulla dichiarazione vi è un sigillo ovale con immagine della Beata Vergine.

L'altro documento è più ampio ed interessante ed è inserito nella "Relazione dello stato di tutti i Conventi de' Frati Cappuccini d'Italia", compilata tra il 1703 ed il 1716 da Bernardino d'Arezzo, uno dei più autorevoli frati cappuccini del suo tempo, il quale fu dal 1691 al 1698 Ministro Generale del suo Ordine.

Egli si propone di rintracciare con ogni dirigenza le particolarità più rimarchevoli e degne di memoria riguardanti i conventi di tutta l'Italia, premettendo qualche notizia circa la qualità delle Città e Terre ove erano situati.

La descrizione di Castellammare di Stabia agli inizi del '700 è quanto mai precisa e piacevole: la città conta circa 7000 abitanti a parte molti forestieri, che vi accorrono per il mercato. Il porto è capace di 60 tartane grosse, le acque sono ottime, il commercio è fiorente; molti gli ordini religiosi presenti, fra cui i Cappuccini (più di 10 frati).

Ma leggiamo quanto sta scritto nella relazione conservata a Firenze:

"La Città Vescovale di Castellammare di Stabia in Terra di Lavoro ne' confini de' Picentini si stende alle falde del Monte Gauro, sull'è spiaggia del ma-

Carlo Quinto la diede al Duca di Parma Ottavio Farnese per dote di Margherita sua Figliuola, (già moglie d'Alessandro Medici primo Duca di Firenze) e i Successori del Farnese tutt'ora felicemente la godono, con altri Stati. E' esente da ogni Régio peso, e pagamento in perpetuo. Fa Nobiltà separata dal Popolo in tutte le cose: gode il titolo d'Illustrissima, che l'hà anche dal Vescovo in forma pubblica. Fa 1500 Fuochi con i Casali, Anime circa 7.mila, senza li molti Forestieri, che del continuo d'ogni Nazione vi vengono per causa del Mercato, che volte la settimana vi si tiene. Vi è Dogana di Farina, e di Sale pure tre volte la Settimana, e qui si provvedono di tutto il bisognevole li Paesi marittimi contigui, come l'Isola di Capri, et Ana Capra, la Città di Massa, la Città di Sorrento, la Città di Vico, tutte marittime, e molte altre Terre convicine. Ma quello che accresce il concorso, et il traffico è il Porto buono, e sicuro, capace di 60 Tartane grosse, e sarebbe capace di 200 Vascelli grandi, se si nettasse. Quà vengono Francesi, Inglese, Genovesi, ed altri per caricar cesti, inglesi, Genovesi, ed altri per caricar Vini, che sono ottimi, et abbondanti, per caricar legnami d'ogni sorte, e per provvedersi di Legumi, e d'altro. E' abbondante d'acqua il Paese, e sono acque ottime, particolarmente nel nostro Convento. Dentro le mura della Città vi è una Polla d'acqua sì copiosa vicino al mare, che macina un Molino a quattro ruote, oltre l'altre sorgenti di fuori. Le mura della Città son bagnate dall'acqua marina, ed è posta (come poco dianzi accennai) sotto la falda del monte Gauro, che potrebbe chiamarsi Monté Aureo, essendo tutto vestito d'alberi di Castagno, che del continuo si taglia per lavoro. Il Monte è alto sette miglia di viaggio, e largo 4, e rende più questo monte, che tutta la gran pianura d'Arbusti, e Padule: termina il suo dominio il fiume di Scafato, confina con Angri, Gragnano, e Vico. Ha sette Monasterj di Religiosi, e due di Monache. Li maggiori di detti Monasterj sono quelli de' PP. Zoccolanti Riformati, e de' PP. Minimi di S. Francesco di Paola: il primo mantiene ordinariamente 50 Religiosi, perché vi è l'Arte della Lana, l'Infermeria, lo Studio, ed è Capo della Provincia di Principato Citra, e vi fanno per ordinario il Capitolo: nel secondo si mantengono abbondantemente 30 Religiosi, col Noviziato, e Studio.

Il terzo per numerosità è il nostro, di cui tratteremo nel Discorso seguente. Il quarto è de' PP. Gesuiti, nel quale stanno 12 Religiosi di Famiglia, con la Scuola, e Studio, con un Collegio degno d'esser veduto per ammirarlo, e sono contigui a' suddetti PP. Zoccolanti sopra il Mare. Il quinto de' PP. Domenicani situati a Sesto,

chiude 70 Monache; l'altro professa l'Istituto Carmelitano, s'intitola della Pace, ove sono 50 Monache, e tutti due stanno nel mezzo della Città a vista del mare. Il Vescovato è antico, ma di angusta Diocesi, perché non comprende più che la Città, e due suoi Casali, e il Vescovo riconosce per Metropolitano l'Arcivescovo di Sorrento. La nomina del Vescovo l'aveva il Monarca dell'è Spagna; ma ora credo che resti ad arbitrio dell'Imperatore, per esser luogo questo di gelosia per il Porto, e per la vicinanza di Napoli. La Cattedrale dedicata alla Vergine, è di nobile struttura, oltre la quale vi sono altre quattro Parrocchie, alcune Confraternite, lo Spedale, ed altri Luoghi Pij.

FONDAZIONE DEL CONVENTO DI CASTELLAMMARE

Habbiamo dall'è memorie della Provincia di Napoli, come questo Convento di Castellammare fu pigliato nell'Anno 1583 di Marzo ad istanza della Città, col consenso del proprio Vescovo. Li Cittadini ebbero pensiero di fare il tutto a loro spese, e non apparisce presso di noi, che se ne sieno ritenuti il dominio, ma lasciata ogni cosa ad arbitrio della Sede Apostolica. Stà situato su d'una eminenza d'ottima aria, lontano un tiro di pietra dalla

Città, qual'è senza muro dalla parte del Convento, nella Strada pubblica.

Vi furono costrutte 24 Celle ordinarie, con gli altri soliti annessi di Stanze, et Officine sovente replicati. Vi stanno 18, e più Frati di Famiglia, mantenuti comodamente dalle limosine della Città, e delle Terre vicine; ed oltre di ciò la medesima Città ha assegnati 80 Scudi l'Anno per Pietanza, e a' PP. Zoccolanti, come più numerosi, ne dà 200.

Manca purtroppo fino ad oggi uno studio serio ed articolato sulla presenza ed il ruolo svolto dai vari Ordini religiosi a Castellammare nel corso dei vari secoli. Eppure la documentazione non manca, almeno per quanto riguarda la presenza dei Gesuiti in loco nel corso di due secoli.

Per ora gli studiosi locali sono impegnati fortemente nel disquisire se la Madonna che campeggia nello stemma comunale sia da identificarsi in quella di Pozzano o nell'altra di Portosalvo!

Salvatore Ferraro

Carlo Giuffrè in un incontro con i giovani della "BOTTEGA DI DON PROCOPIO" all'Hotel Stabia

"Eduardo con me è stato generoso: la sua voce me l'ha fatta sentire dentro"

Carlo Giuffrè, senza dubbio alcuno, esce vincente dalla sua scommessa su Edoardo. Egli, infatti, ha aperto con grande successo, al Teatro Diana di Napoli la stagione teatrale '91-'92 con un convincente allestimento de le "Voci dentro", una delle commedie in cui il grande autore ed attore (E. De Filippo) tocca il fondo del suo pessimismo. Attualmente la compagnia è in tournée, infatti, dopo le messe in scena del testo al "Delle Rose" di Piano di Sorrento, proseguirà per la Sicilia fermandosi tra Palermo e Catania, poi a Roma all'Eliseo, infine giungerà a Milano al San Babila dove è previsto un mese di programmazione.

La commedia che si regge sul continuo scambio fra la realtà e l'incubo, è la settima delle opere comprese nella "Cantata dei giorni dispari" cioè di quel ciclo di commedie scritte da Edoardo nel dopoguerra. Venne stesa in appena diciassette ore, nel '48 al termine di una lunga meditazione.

Il protagonista Alberto Saporito, ha sognato che i suoi vicini, i Cimmaruta, hanno ucciso il suo amico Aniello Amitrano occultandone il cadavere in cucina. Per una misteriosa coincidenza l'Amitrano è irreperibile, e di conseguenza il sogno pare realtà. Saporito denuncia il fatto alla Polizia, conseguentemente i "colpevoli" vengono arrestati, e poi rilasciati, anche perché il presunto cadavere non viene rinvenuto nel luogo indicato. Da tutto ciò scaturiscono le amare considerazioni del protagonista che si trova ad assistere alla tragedia dei Cimmaruta che si dilanano a vicenda, e della moglie di Amitrano che invoca il marito scomparso. Ecco che per giunta scoppia un violento temporale e sul letto di morte, portato in vista, Zi Nicola stringe tra le mani una corona di tracchi. Queste ultime mirabili invenzioni messe in campo dal Giuffrè che, senza incertezze, sottolinea ed avalla i significati sia letterali che metaforici della famosa opera, amplificandoli per mezzo di un complesso sistema di invenzioni originali che si sono rivelate tanto giuste quanto di notevole effetto.

Insomma lo spirito eduardiano è rimasto in tutto, sia nella messa in scena che nella impostazione drammatica, a testimonianza quindi, del fatto che Giuffrè ha composto la commedia con il rispetto e la stima di chi conosce profondamente un maestro come Edoardo. Ma si sono rivelati bravi anche tutti gli altri attori interpreti dei vari ruoli, ai quali il regista e protagonista ha lasciato grandissimo spazio.

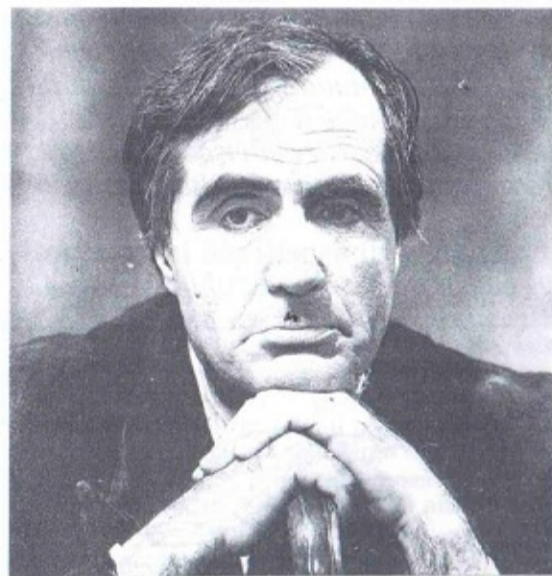
"Sono anch'essi attori, giovani e bravi ed hanno contribuito al successo di questa interpretazione - ha in proposito affermato C. Giuffrè - Edoardo, esisteva solo lui sulla scena inimmancabilmente, ma io sono diverso, non sono assolutamente egocentrico ed ammiro, riconosco e soprattutto cerco di tirare fuori le eventuali capacità e potenzialità che possono essere presenti in un attore".

Ma quali sono le difficoltà che un artista come Carlo Giuffrè ha incontrato interpretando il ruolo di Alberto Saporito, in precedenza interpretato da Edoardo De Filippo, riuscendo a procedere su un piano di ammirabile "sottrazione", evitando così la tentazione di imitarlo, anzi al contrario, calando il personaggio nella plumbica luce di una ristretta amarezza? "In realtà - risponde l'artista - non mi è risultato molto difficile, ho cercato di procedere con la massima spontaneità, cercando soprattutto di rimanere me stesso; Edoardo era più cattivo, procedeva nella sua interpretazione con diabolicità, il suo Saporito aveva la "gioia" di riscontrare le crudeltà umane; il mio Saporito, invece, ha l'occasione di notarle e di riconoscerle".

Giuffrè, dunque, è più ottimista di De Filippo?

Certamente sì, oltretutto quello che io ho voluto apertamente evitare è quella morale che continuamente si muove e s'infiltra, in tutte le opere eduardiane, quell'instancabile tentativo di giudicare con un cinico pessimismo".

Un personaggio molto giusto è apparso essere "Zi Nicola", che non parla più se non per mezzo di fuochi d'artificio, giacché come disse Edoardo "è inutile parlare, quando nessuno ascolta"; quest'ultimo è stato molto rivalutato e sottolineato da Giuffrè dal punto di vista scenico



"devo dire che mai ci sono delle ragioni ben precise che ispirino queste mie invenzioni - afferma l'attore - la corona di tracchi, per esempio, mi è sembrata giusta per motivi che non saprei identificare con precisione, Edoardo era ateo, come me, e quando morì, tra le mani non aveva un rosario, una corona, ma solo un orsacchiotto, quello di sua figlia che morì all'età di nove anni. Beh, forse, mi sono ispirato a questo e la corona di tracchi inesplosi indica tanti pensieri non espressi del povero Zi Nicola".

Ma, per concludere, qual è l'autentico consiglio che ogni giovane interessato alla carriera di attore di teatro vorrebbe sentirsi dire? Al di là del banale insistere o perseverare?

"L'arte, soprattutto quella legata al Teatro, è qualcosa che, irresistibilmente viene da dentro, senza costrizioni, senza forzature, ed è così forte che aiuta a superare ed a vincere qualsiasi difficoltà o inconveniente anche di ordine economico".

Io, all'età di dodici o tredici anni decisi che avrei fatto l'attore, così senza una particolare motivazione, e quando, dopo aver recitato con i miei compagni su di un palcoscenico fatto di comodini, dovevo per la strada i ragazzini che giocavano a pallone il compativo perché erano loro che non conoscevano la gioia infinita che poteva, invece, dare la recitazione. La mia ispirazione, credo, sia realmente autentica. Io, per esempio, non ho mai detto che una mia interpretazione sarebbe stata un successo annunciato, sicuro. Ogni volta che mi accingo ad andare sul palcoscenico mi vado sempre con animo puro, con quell'emozione della prima volta. Per questo, mi sento di dire che in questo mestiere non è possibile programmare, prevedere e, quindi, analizzare le cose con estremo pragmatismo.

Ciò che è importante è sentire la voce del cuore, "di dentro" senza ansie o paure e ... poi può darsi che razionalmente o...irrazionalmente l'occasione giusta apparirà".

Lorella Strianese

La "Bottega di Don Procopio, nostro tramite, ringrazia Bruno Di Somma, direttore dell'Hotel Stabia, per la cortese ospitalità offerta in occasione dell'intervista a Giuffrè ed il nostro concittadino Piero Pepe, brillante interprete della commedia, per la disponibilità dimostrata nel procurare il gradito incontro.

**Politica vivibile, potere responsabile:
una prospettiva di governo per il
futuro del Paese**

La rete non nasce oggi; c'è già. Essa è un insieme di valori, di proposte, di impegni individuali e comunitari che si rifà ai valori della democrazia, rifiutando da ogni tentazione integralista. Questo insieme, sempre più nella realtà italiana, formato da inquietitudini, disagi, proteste.

La nostra inquietitudine, si collega a quella di tanta società civile di fronte agli obiettivi, ai metodi, ad una cultura politica che appare incapace, in Italia, di trovare sintonia con i grandi cambiamenti del mondo di questo fine secolo.

Entra in crisi (è davanti agli occhi di tutti) una cultura e una dirigenza politica. Si spiega così (ed è una denuncia) la mortificazione di tanto consenso nelle realtà locali, in realtà nelle quali gli esiti istituzionali sono sacrificati per equilibri e per veti politici nazionali: tanti atti di forza, secondo le logiche che sono atti di grande debolezza, se visti nella loro natura di mortificazione del consenso democratico.

Imprecare contro l'oscurità è necessario; ma non basta.

Crediamo necessario accendere tante luci, dare una risposta di futuro e di governo a disagi, inquietitudini, proteste.

Valutiamo grave e inquietante la sottovalutazione dei pericoli che, alla tenuta democratica, vengono dall'esistenza di una criminalità organizzata che colpisce il Nord come il Sud del Paese, che condiziona politica ed economia, che mortifica le amministrazioni e le realtà associative; una criminalità organizzata che là dove ha colpito secondo disegni politici sembra destinata a restare impunita.

Verità e giustizia sono slogan dei familiari delle vittime, sono condizione di

legittimità di uno Stato di diritto ma soprattutto sono l'invocazione dell'esigenza forte di far valere il principio di responsabilità. Esso è assieme al principio di solidarietà, proposta e fondamento della nuova politica e della rete.

Un ritorno alla responsabilità nella politica darà un contributo alla modifica dell'attuale clima di irresponsabilità e di rassegnazione che oggi trova alibi nella possibilità di far valere concretamente, con l'uso determinante del consenso, responsabilità politiche.

La caduta del tradizionale antagonismo tra libertà ed uguaglianza, che ha diviso il mondo nei duecento anni, che ci separano dalle grandi rivoluzioni, ha certamente aperto spazi e occasioni di dialogo al di là di tradizionali blocchi di ideologie e di modelli sociali e ha aperto spazi appena ieri imprevedibili per il concreto realizzarsi nelle istituzioni di governo della solidarietà.

È in queste prospettive che nasce la Rete come movimento politico che vive di originalità individuali e di specificità locali; esse sono le vere, necessarie protagoniste di questo progetto politico.

Questa Rete è una realtà; è anche un appello, un invito all'impegno, rifiuto di sudditanza, esercizio di cittadinanza, è un contributo ad un più complessivo protagonismo democratico.

Massimo Coppola ■

Tratto dal documento di presentazione del Movimento per la democrazia la Rete, diffuso a Trento il 30/8/1990.

**Ancora
Comara
Gertrude**

Care amiche, cari amici, vicini e anche lontani, qui è sempre la vostra cara tanto cara comara Gertrude, che vi ama tanto, e che cerca di risolvere tutti i vostri dubbi, tutti i vostri perché.

Questo mese non voglio parlarvi di nulla perché è un mese per pensare, Natale sta bussando e tutti noi dobbiamo pensare un po' non solo alle nostre cose, ma anche alle cose degli altri.

Non è un modo per inciuciare sulle cosucce altrui, ma è un modo per dire, guardate che qualsiasi cosa noi ci saremo. Non vi chiudete a questa esperienza natalizia, diventiamo tutti fratelli e sorelle e parliamo un po' tutti insieme delle cose che volete fare con gli altri, parlatene con la vostra Comara che è una vostra seconda madre e che pensa solo al vostro bene.

Poiché sono arrivata tardi e per me c'era poco spazio sul giornale di questo mese, vi devo lasciare, e non posso farvi un discorsetto culturale e filosofico che mi ero preparata con tanta devozione.

Però pure questo fatto mi fa piacere, perché così pensa e poi mi fate sapere che cosa avete pensato di fare per questo nostro amico Natale.

Con affetto e amore la vostra seconda mamma

Comara Gertrude ■

**UN SEMAFORO PER
VIA LIBERO D'ORSI**

A Castellammare c'è una strada intitolata a un Preside, Libero d'Orsi.

Un nome indicato, visto che gli unici tre edifici cui si accede direttamente da quella strada sono tre scuole, le elementari e materne "Di Nola", il Liceo Scientifico "Francesco Severi" e la Scuola Media "Francesco Di Capua".

Via Libero d'Orsi, che esiste da pochi anni, ha un'origine legata proprio alla presenza dei nuovi edifici scolastici, che i cittadini del rione da vari anni aspettavano.

È una via ampia e spaziosa, pensata più per gli autoveicoli che per i pedoni, visto che ha dei marciapiedi strettissimi, anche dal lato in cui sono poste le scuole.

La sua creazione ha provocato una conseguenza forse non desiderata: la nascita di un quadrivio.

Essa, infatti, taglia via Raiola e ha di fronte la traversa Cirio.

Allo straniero o al cittadino distratto che non conoscesse la zona va anche spiegato che proprio lì, a via Raiola, in prossimità del quadrivio, si trova un altro oggetto forse non voluto, ma di vecchia data e impossibile da eliminare: un passaggio a livello.

Ebbene, i saggi amministratori che hanno dotato il quartiere dei nuovi istituti per la scuola dell'obbligo e la cittadinanza di un moderno ed attrezzato edificio per il Liceo Scientifico hanno dimenticato un dettaglio, un piccolo, insignificante ma fondamentale dettaglio: che a quel quadrivio così disposto era indispensabile almeno un semaforo.

Forse non ci hanno mai pensato.

Forse non è mai capitato loro di trovarsi presso la zona in questione all'orario di entrata o di uscita dalle scuole, mentre le vie sono serpeggiate da ragazzi e bambini (molti accompagnati, ma non tutti) che fanno lo slalom tra le macchine che affollano il quadrivio e che si incastrano l'un l'altra nel tentativo di superare quella bolgia infernale.

E poi ci sono carichi di studenti, abilissimi nel salire e scendere in uno spazio limitatissimo, a ridosso di un muro, che non favoriscono certo la viabilità.

No, i responsabili di questa situazione non devono ancora avervi fatto caso, non devono mai esser passati di là quando piove, il quadrivio è un grande lago e il passaggio a livello è chiuso (a volte anche per un quarto d'ora, anche se deve passare di lì soltanto il treno della linea Castellammare-Gragnano).

Peccato che, pioggia a parte, la scena è, ormai da qualche anno, tutti i giorni la stessa.

Sarà così per sempre?

Il Grillo ■

**IL MEZZOGIORNO
E I DIRITTI NEGATI**

Nell'aprile del 1992 si svolgerà a Salerno il 51 Congresso nazionale della FUCI (Federazione Universitaria Cattolica Italiana), un'occasione importante per la Regione Campania non solo per dimostrare le sue capacità organizzative ma anche per l'importanza che questo congresso riveste per tutta la federazione.

Infatti dopo il Congresso Straordinario svoltosi a Brescia nel gennaio di quest'anno, che metteva a fuoco il ruolo della FUCI nelle trasformazioni sociali che stiamo vivendo, l'appuntamento di Salerno riprenderà alcune tematiche che riguardano l'attuale fase di transizione. Tra le più interessanti c'è quella del Mezzogiorno che come paradigma della complessità delle trasformazioni investe altre tematiche come l'università e il suo ruolo, la crisi dello Stato e i diritti di cittadinanza negati. Ma vediamo più in dettaglio.

Partendo dalla definizione di diritti di cittadinanza e cioè "quei diritti che si ritiene debbano attribuirsi al cittadino in virtù della sua appartenenza alla società civile", si pongono due problemi in particolare: 1) quali diritti rientrano nella nozione di cittadinanza; 2) la delimitazione dei confini di questa società civile.

Corollario del secondo punto potrebbe essere il pensare alla ridefinizione del ruolo della società civile in vista di una società multietnica e multiculturale nella quale i rapporti tra culture diverse devono informarsi ai principi della tolleranza e della integrazione.

La provocazione centrale dello schema congressuale è la crisi dello Stato inteso come la radicale messa in discussione di meccanismi e soggetti della politica avvenuta a seguito del processo di modernizzazione degli ultimi trent'anni. Sulla falsariga del congresso di Bari del 1989, diciamo che la crisi dello Stato è innanzitutto delegittimazione dei luoghi e delle forme della politica. I luoghi intesi come la casa delle istituzioni, che sembrano aver traslocato nelle sedi dei partiti sempre più impegnati nei meccanismi di autoriproduzione del potere. Le forme della politica intese come l'emergere di una nuova soggettività politica verso la quale tutto l'associazionismo cattolico deve guardare con attenzione.

In queste tematiche vale la pena riflettere sulla definizione del ruolo dell'università (oggi in crisi) come istituzione allo stesso tempo di cultura e di educazione al cambiamento, e sul ruolo dei cattolici oltre il cattolicesimo democratico, che significa avere la consapevolezza che è superata la necessità di utilizzare un insieme di valori come strumento di blocco democratico e contribuire alla costruzione di una società matura e tollerante, sicuri che l'emergere di una nuova classe media sia una risorsa per costruire una nuova cultura della politica con la quale guidare le trasformazioni in corso.

Infine, dulcis in fundo, la questione irrisolta, il Mezzogiorno, va inquadrata non più come il semplice degrado del Welfare State, ma come negazione dei diritti di cittadinanza problema certamente più accentuato al Sud, ma presente anche al Nord; quindi una prospettiva nuova di pensare al Mezzogiorno come problema nazionale.

M. C. ■

RETE 105



**NETWORK
105
The Radio**

Rete 105 non ha bisogno di presentazioni: è la radio più frizzante e giovane d'Italia. I dischi più belli, pop e da discoteca, sempre per primi. Musica veloce. Ritmo incalzante. D.J. incredibili. Hit Parade. Disco Lancio. Giochi milionari. Ospiti. Antepreme. Interviste. Entra nel mondo di Rete 105. Un mondo unico.

PUGLIA / CAMPANIA / BASILICATA / CALABRIA
Bari: 87.900 - Brindisi: 88.050 94.900 - Napoli: 99.750 88.250
Salerno: 104.850 105.000 - Potenza: 101.250 105.350
Reggio Calabria: 104.700.

**105
CLASSIC**

Ma se preferisci entrare in un'atmosfera da "Happy Days" puoi ascoltare 105 Classic. Elvis Presley, Fats Domino, Frank Sinatra, Paul Anka e tutti i più grandi classici degli anni '50, '60 e '70 ti accompagneranno piacevolmente e con discrezione per 24 ore al giorno con il suono digitale e stereo dei CD. Riscopri i classici della musica su questa nuova originale radio. Entra nel mondo di 105 Classic. Un mondo unico.



CAMPANIA
Napoli, Caserta: 91.700

Raimondo Maiello

Stylist

Via Regina Margherita, 33
80053 C/MMARE DI STABIA
Tel. 081 8719230

OMAR SIVORI: "FIORE, IL MIO PRESIDENTE..."

di Saby Mauriello

L'avventura ricomincia. Roberto Fiore, dopo la parentesi ischitana culminata con la promozione in C1, ha deciso di rituffarsi, con l'entusiasmo dei giorni migliori, in quel mare perennemente in tempesta che è il mondo del calcio.

In queste ultime settimane, si è detto e scritto tantissimo per celebrare questa rentrée, che rappresenta indubbiamente un avvenimento di rilevanza eccezionale non solo per Castellammare e la Juve Stabia, ma per l'intero movimento calcistico italiano, che riacquista così uno dei suoi protagonisti più esperti e carismatici.

Sul personaggio Fiore, sui significati del suo ritorno alle scene calcistiche, "Pianeta Giovani" ha raccolto l'autorevole punto di vista di uno dei più grandi fuoriclasse del calcio di ogni tempo, Omar Henrique Sivori. Proprio il mancino di San Nicolas, attuale opinionista della trasmissione domenicale di Italia 1 "Pressing" - tre campionati vinti in Argentina con il River Plate, tre scudetti (1958, 1960 e 1961) ed altrettante Coppe Italia (1959, 1960 e 1965) con la Juventus, "Pallone d'Oro" di France Football nel 1961, 9 partite in Nazionale A ed una partecipazione alla VII Coppa del Mondo - è stato uno dei colpi di mercato più eclatanti messi a segno dal "presidentissimo" quando era alla guida del Napoli.



Raggiungiamo Omar a Milano nelle prime ore della mattinata. E' stanco, ancora assonnato, ma ci accoglie ugualmente con estrema cordialità. Quando apprende, poi, del ritorno...nella mischia di Fiore, il "suo" presidente, ha un vero e proprio sussulto di gioia. "Non ero a conoscenza - esordisce Sivori - di questa decisione di Roberto. Dopo la sua gestione ad Ischia, sapevo che si era tirato fuori dal giro per qualche tempo. Sono felicissimo di questo suo ingresso nella Juve Stabia: si tratta, infatti, di un'acquisizione importante per il club di Castellammare, che può adesso aspirare legittimamente a traguardi molto più ambiziosi della C2. Voglio fare una sola raccomandazione all'appassionato pubblico gialloblu: lasciate lavorare in pace il presidente e ben presto i risultati arriveranno".

Il tempo di riprendere fiato e subito riparte con il discorso, aprendoci il prezioso scrigno della sua memoria.

"Fiore - ci dice - è un uomo pieno di idee e di voglia di fare. La sua presidenza al Napoli fu piuttosto breve, ma per ciò che seppe fare in così poco tempo merita ancora oggi il plauso di tutti i tifosi partenopei. Con lui - continua el Cabezon - gli azzurri hanno riconquistato in pianta stabile la serie A; con lui si è costituita per la prima volta una società per azioni, la S.S.Napoli (poi S.S.C.Napoli); con lui si è raggiunto un primato degli abbonamenti (oltre 70000) che ha resistito fino a qualche anno fa.

Possiamo ben dire, quindi, che le basi per il grande Napoli di Maradona che abbiamo ammirato in questi anni, sono state gettate proprio da Roberto Fiore. Ricordo che furono lui e Bruno Pesaola - afferma Sivori con una punta di nostalgia - a convincermi a venire a Napoli. Una città che da quel momento mi è rimasta nel cuore. Come potrei dimenticare l'accoglienza riservatami da migliaia di tifosi festanti alla stazione di Mergellina! Mi resi conto ben presto che a Torino si coltivava un'idea sbagliata di Napoli. Anche la città partenopea poteva essere efficiente ed infatti, allestimo in fretta una squadra competitiva. Ci furono, è vero, dei momenti difficili: ad un certo punto, per esempio, ci ritrovammo con tre presidenti, più o meno in carica (Fiore, Lauro, Corcione), ma in seguito la situazione fu chiarita e Roberto assunse così pieni poteri. A Napoli sono rimasto quattro anni, totalizzando 63 presenze e 12 gol in campionato. In definitiva, posso dire che dare tutto a Napoli è semplice, più semplice di quanto sia, altrove, dare niente".

Dopo questa piccola divagazione sulla città partenopea e sulla sua squadra di calcio, Sivori ricomincia a parlare di Fiore, in particolare del rapporto di quest'ultimo con i giocatori.

"Il presidente è una persona squisita, gioviale; sa comprendere al volo i problemi dei giocatori, sa mostrarsi sempre disponibile nei loro confronti. Sapeva caricare a mille noi calciatori. Ci invitava sempre a dare l'anima in campo, ad onorare qualsiasi impegno, per rispetto verso il pubblico e la società.

"E' un uomo che di calcio ne capisce e questo può essere solo positivo per la società che gestisce. Qualcuno lo ha definito un presidente-tecnico, ma posso assicurare che Fiore non ha mai cercato di interferire nelle scelte dei suoi allenatori. Oggi, del resto, ci sono molti presidenti-tecnici: basti pensare a Berlusconi, a Boniperti. E' un lavoratore instancabile ed ama profondamente quello che fa: ecco perché sono sicuro che farà grandi cose con la Juve Stabia".

Cancellotti e Voinea esibizione al Circolo Nautico Stabia

Grande successo di pubblico alla manifestazione tennistica tenutasi sul campo del Circolo Nautico Stabia lo scorso 29 ottobre di Francesco Cancellotti e lo sparring partner Miriam Voinea. L'interessante giornata inizia alle 15.30 quando il noto Campione italiano arriva al Circolo stabiese salutato dai dirigenti del Sodalizio il Presidente Avv. Giuseppe D'Angelo e il Vice Presidente Dr. Amleto Maria Vingiani. Terminati i saluti di rito si prosegue con la conferenza stampa dove Francesco Cancellotti risponde con molta sicurezza e disinvoltura alle numerose domande dei tanti giornalisti intervenuti. Il momento importante non si fa aspettare:

Cancellotti, con molta tranquillità, risponde ad una domanda di Bruno Fedi della rivista Match Ball: "In questi ultimi tempi è circolata la voce, negli ambienti della Piatti Band, su una tua candidatura a sostituire Adriano Panatta sulla poltrona di capitano di Coppa Davis, quanto c'è di vero in ciò?" Cancellotti risponde: "Sono molto contento che due dei più forti giocatori italiani (Caratti e Furlan) mi propongano a Capitano della squadra di Coppa Davis, ma devo aggiungere che comunque Adriano Panatta, uomo di grande carisma, occupa degna-

mente quella prestigiosa poltrona. Ripeto, non nascondo una certa felicità per questo." Cancellotti continua con molta calma ed aggiunge che comunque lascia il tennis professionistico perché stanco, dichiarandosi pronto a tornare nel mondo del tennis solo se avrà un importante incarico. Ora li attende l'incontro-esibizione, dove saranno accolti sul campo, dal Giudice Arbitro rag. Umberto Barca ed il Giudice di sedia sig. Marcello Esposito oltre il numeroso pubblico accorso per seguire da vicino un vero Campione. E così è stato. Cancellotti batte con autorità il volenteroso Miriam Voinea con un secco 6-1/ 6-2. Ma la festa continua, intanto l'organizzazione ha pensato di salutare Francesco Cancellotti ed il suo amico Voinea con un brindisi nei saloni del Circolo invitando tutti gli intervenuti a festeggiarli. GRANDE SUCCESSO, questo è il verdetto! Elemento trainante per proiettare il Circolo Nautico Stabia (già noto nel canottaggio) nel novero dei Circoli campani che si fregiano di fare tennis a tutti i livelli.

Gerardo Capoluongo



RADIO MONTE CARLO

Una radio dinamica, allegra e moderna per te che viaggi, lavori studi e vivi a ritmo degli anni '90. Solo grandi successi e Hit per 24 ore su 24. Le più belle canzoni dal 1970 ad oggi senza interruzione. Di mattina alle ore 7.00 svegliati in allegria con il Fausto Terenzi Show. Alla sera la musica più raffinata: La World Music presentata da Nick the Night Fly e da Johnny Angel. Entra nel mondo di Radio Monte Carlo. Un mondo unico.



CAMPANIA / PUGLIA / CALABRIA
Napoli: 91.600 90.600 - Salerno: 88.200 102.300
Bari: 106.800 - Reggio Calabria: 105.100.

"Amica" dal 1956

di MARGHERITA CESARANO

ABBIGLIAMENTO PER UOMO E DONNA
SPECIALISTA IN TAGLIE CONFORTEVOLI



MERCURIO D'ORO
1981

Via G. Cosenza, 133 - Tel. (081) 8713525

Castellammare di Stabia